Alla Fiera di Milano Spadolini precisa: «Resta a Roma la parata del 2 giugno, se dura la crisi»

MILANO — La Grande Fiera d'aprile di Milano ha cambiato faccia: certo resta la kermesse popolare, con le strade invase di pubblico, con le presenze multicolori e a volte stravaganti dei mille piccoli espositori che presentano l'ultimo grido mondiale nel campo dei pelapatate a batterie. È cambiata però la sostanza: ora più che esibizione di merci la Fiera è diventata punto di scambio di informazioni e tecnologie. 105 dibattiti e conferenze, la maggior parte a grande livello tecnico, per gli addetti ai lavori, sono stati il cuore vero della manifestazione. Il più corposo forse è stato quello organizzato per quattro giorni dal Cnr sulla ricerca scientifica, con la presenza del premio Nobel Levi Montalcini. Ma seguitissimi erano anche quelli proposti nello stand della Cgil, una novità di quest'anno, su grandi temi come il Mezzogiorno o la cooperazione internazionale. E provenienti dai diversi poli della Fiera si sono incontrati i personaggi più lontani, come il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato e il fratello minore della Fiat Umberto Agnelli, che certamente hanno avuto modo di scambiarsi delle opinioni non diplomatiche sulla vertenza Alfa Romeo. Un'altra novità di questa Fiera è stata la presenza massiccia delle Forze armate, una presenza anch'essa tecnologica visto che erano esposte al pubblico molte novità del loro equipaggiamento. E a loro è stata dedicata la giornata di chiusura, con una torrenziale visita del ministro uscente della Difesa Giovanni Spadolini. Cogliendo l'occasione, il ministro ha promesso ai militari la realizzazione del piano di ammodernamento delle caserme e soprattutto la conversione in legge del decreto sui miglioramenti economici prima di un eventuale scioglimento delle Camere. Nulla invece di certo per l'eventuale spostamento a Milano della tradizionale sfilata delle Forze armate per il 2 giugno: «Se resta questa situazione di crisi, la sfilata rimarrà nella sua sede tradizionale». Quanti i visitatori di questa fiera? Probabilmente un milione e duecentomila, come l'anno scorso. Ma gli organizzatori sono restii a fornire dati più precisi. Forse sono scottati dal confronto con le cifre che venivano sparate negli anni passati. Il presidente Boselli però non ha ritenuto di dover aspettare per dichiarare il successo complessivo di questa edizione: «Si è registrata — ha detto — la netta crescita degli operatori stranieri e un alto livello di interesse della loro domanda verso i nostri settori produttivi».

Stefano Righi Riva

Sala vuota l'attrice sviene

L'AQUILA — La mancanza di spettatori (in sala c'erano appena dieci persone) ha causato una crisi isterica all'attrice Didi Perego che, colta da collasso nervoso, ha dovuto interrompere lo spettacolo, cominciato da pochi minuti. Il fatto è avvenuto nei giorni scorsi a Pratola Peligna (L'Aquila). Nonostante la sala semi-deserta, la compagnia «La fabbrica dell'attore» aveva cominciato l'unica rappresentazione prevista nel centro abruzzese di «Alba Marina», con la Perego e Giauco Onorato. Dopo pochi minuti, però, l'attrice non è riuscita più a proseguire la parte, abbandonandosi a pianti isterici. È stata soccorsa da un medico che era in platea, ma non ha potuto riprendere lo spettacolo che è stato annullato. «L'assenza di spettatori — ha detto il medico che ha soccorso l'attrice — è dipesa dalla mancata pubblicità dello spettacolo», inscritto nel cartellone dell'«Associazione teatrale abruzzese molisana».

Roma, tre feriti in un cantiere

Sono caduti da una gru che stavano riparando ieri pomeriggio in un piccolo cantiere edile di Roma. Un operaio di 17 anni, il proprietario della ditta ed il figlio di dieci anni sono rimasti gravemente feriti. La loro prognosi è riservata. È accaduto ieri pomeriggio, intorno alle 17, nel deposito della ditta Sica, nel quartiere di Primavalle. Massimo Porro, l'operaio di 17 anni, ed il proprietario della ditta Agelio Bartolini con suo figlio Giovanni sono precipitati nel vuoto da un'altezza di quaranta metri circa. Per cause ancora imprecisate, sulle quali è stata aperta un'inchiesta della magistratura e dell'ispettorato del lavoro, la gru si è ribaltata. In serata Massimo Porro, Agelio Bartolini ed il figlio Giovanni sono stati sottoposti dai sanitari del policlinico Gemelli ad un delicato intervento chirurgico.

Palermo, preso boss latitante

PALERMO — I carabinieri lo hanno arrestato nella borgata Pallavicino di Palermo, nell'abitazione di un parente. Angelo Antonio Pipitone, 44 anni, imputato nel processo contro «Cosa nostra», era latitante dal 1983. È accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerosi omicidi. È sospettato di aver preso parte al traffico degli stupefacenti tra Sicilia e Stati Uniti. Sia Tommaso Buscetta che Salvatore Contorno lo definiscono un «uomo d'onore», legato ai Corleonesi, la cosca vincente di Bernardo Provenziano e Vincenzo Riina. Il pubblico ministero Domenico Signorino ha chiesto per lui, al maxi processo, la condanna a diciotto anni di reclusione.

Aggancio nello spazio riuscito a due cosmonauti sovietici

MOSCA — I cosmonauti sovietici Iuri Romanenko e Aleksandr Laveikin sono riusciti a completare l'operazione di aggancio del modulo «Kvant» con la stazione orbitale «Mir», al termine di una «passeggiata di lavoro» che è durata tre ore e quaranta minuti. L'impresa è stata portata a termine dopo un primo tentativo completamente fallito effettuato nella notte tra il 4 ed il 5 aprile, ed un secondo, che risale al 9 dello stesso mese, non completato a causa di un corpo estraneo che si era inserito tra gli ingranaggi dei due velivoli spaziali. I due cosmonauti, nel corso della passeggiata spaziale, hanno scoperto il corpo estraneo che impediva agli ingranaggi di eseguire i comandi inviati dal centro spaziale sovietico. Il loro lavoro si è concluso con l'eliminazione dell'ostacolo e la completazione dell'operazione di aggancio, che è stata mostrata «dal vivo» dalla televisione sovietica. Il modulo spaziale «Kvant» è stato costruito per effettuare ricerche astronomiche fuori dell'atmosfera e trasporta un centro di osservazione «Roentgen» progettato con la collaborazione di scienziati sovietici, olandesi, tedesco occidentali e con il contributo dell'agenzia spaziale europea. Il modulo era stato lanciato il 31 marzo scorso ed il 5 aprile la «Tass» ha dato notizia del fallimento della manovra di aggancio con la stazione orbitale «Mir», nello spazio dal febbraio dello scorso anno. È stata la prima volta che l'agenzia ufficiale sovietica ha annunciato che una missione spaziale dell'Urss non era andata a buon fine.

È finita l'avventura dei tre sacerdoti rapiti in Mozambico

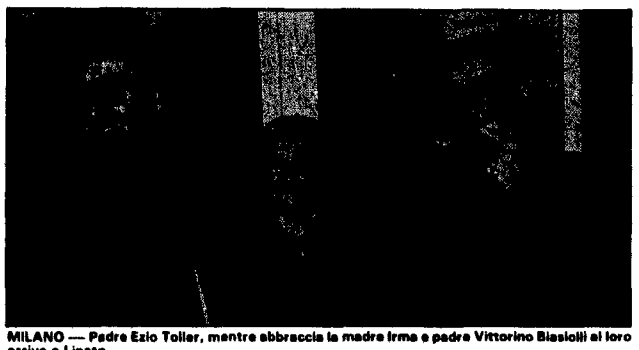
Il ritorno dei missionari

«Ora vogliamo riposare ma forse ci riandremo»

In attesa ieri mattina a Linate parenti, amici e confratelli - «I guerriglieri ci hanno trattato bene, altro non possiamo dire»

MILANO — Onorino Venturini, Ezio Toller e Vittorino Biasiolli, i tre missionari italiani della congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore rapiti a Mualama, in Mozambico, lo scorso 13 dicembre da guerriglieri antigovernativi della «Renamo» e rilasciati una decina di giorni fa, hanno ieri mattina fatto ritorno in Italia. I tre religiosi, della cui liberazione in una località poco lontana dal confine col Malawi si era avuta conferma il primo aprile, hanno raccontato di aver viaggiato fino a Maputo con un aereo messo a disposizione dal governo del Mozambico; dalla capitale hanno poi preso un aereo di linea per Parigi, dove sono arrivati ieri mattina presto. A Linate i missionari sono arrivati con un volo dell'Alitalia atterrato alle 12.45. Ad attenderli all'aeroporto c'era un gruppo di almeno trenta persone: confratelli della sede milanese della congregazione del Sacro Cuore, ma soprattutto parenti e amici venuti dalle province di Trento e Udine, di cui sono originari i tre religiosi, per poterli rivedere con qualche ora di anticipo. Quando Venturini (63 anni, nato a Jalmicco di Palmanova), Toller (50 anni, di Segonzano) e Biasiolli (53 anni, di Terlago) sono apparsi all'uscita della zona riservata agli arrivi internazionali, sorridenti in volto e visibilmente emozionati, dalla folla di chi li attendeva si è alzato un lungo applauso.

«Non possiamo dire nulla, scusateci, lo facciamo per il bene di molti missionari rimasti laggiù». Con queste parole padre Toller, alto e robusto, barba brizzolata e occhi chiarissimi, ha risposto alle domande di chi, al suo ingresso nell'aerostazione, gli chiedeva di raccontare come sono stati questi mesi. Poi però, nella lunga attesa dei bagagli davanti al nastro trasportatore, i tre hanno raccontato brani della loro avventura. «Sono venuti a prenderci alle 5 del mattino — ha ricordato padre Biasiolli, magrissimo e molto estroverso — hanno accerchiato l'edificio della missione, intimandoci di seguirli. Erano una dozzina, tutti armati; ma dopo un paio di chilometri di marcia abbiamo trovato il gruppo maggiore». «Abbiamo fatto 600 o 700 chilometri a piedi, con marce di pochi giorni e lunghissime soste, spostandoci sempre verso nord», ha affermato Toller. Ma dopo una simile avventura, i tre missionari tornerebbero alla missione di Mualama? Ha risposto per tutti padre Toller: «Forse torneremo, per ora pensiamo a riposare e a stare un po' con i parenti».



MILANO — Padre Ezio Toller, mentre abbraccia la madre Irma e padre Vittorino Biasiolli al loro arrivo a Linate

«Convenzione nazionale» con giovani di tutta Italia comunisti, socialisti e cattolici

Ravenna, centri contro il lavoro nero

Dalla nostra redazione

RAVENNA — Polemizzano «a distanza» con i mass media che se hanno informato poco e male dell'imponente manifestazione del giorno prima, di loro non hanno parlato affatto. Propongono un piano straordinario per il lavoro, la riforma dell'istituto del contratto di formazione, una carta dei diritti dei lavoratori delle piccole e delle piccolissime aziende che diventi l'oggetto di una legge di iniziativa popolare. Poi lanciano un appello perché vengano creati centri di iniziativa e di tutela delle attività stagionali e precarie. Ai «compagni e amici» di Cgil, Cisl e Uil chiedono di caratterizzare la giornata del 1° Maggio sulle questioni dell'occupazione giovanile, facendo parlare anche loro nelle manifestazioni di piazza indette per l'occasione.

Sono i ragazzi e le ragazze intervenuti alla Convenzione nazionale dell'esperienza e di movimento per il lavoro svoltasi ieri a Ravenna. Incominciano ad arrivare a piccoli gruppi verso le 9.15, provengono da ogni parte d'Italia. da Roma, da Napoli, dall'Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, Lombardia. In comune con le vittime della strage del porto di Ravenna hanno il doppio ricatto di «essere schiavi della disoccupazione e di un lavoro senza diritti». Pertanto si sono incontrati proprio a Ravenna (alla manifestazione hanno aderito Fuci, Gioc, Fgci, Fgs, Cid Cgil dell'Emilia-Romagna, le leghe per il lavoro, il Comitato per il lavoro di Bertinoro) perché «il 13 marzo non divenga solo una triste rituale ricorrenza» dando così l'avvio a una fase costituente aperta a tutte le realtà oggi non ancora rappresentate di un coordinamento nazionale delle esperienze giovanili per il lavoro.

Ad aprire i lavori dell'assise è Giancarlo, studente del Callegari, istituto professionale cittadino, «una scuola che sforna manodopera come quella che lavorava nell'Elisabetta Montanari». Gianfranco Santini della Lega per il Lavoro di Ravenna si stupisce (e non è il solo) che ad un mese di distanza «gli assassini dei tredici operai sono stati raggiunti semplicemente da comunicazioni giudiziarie». Si leggono i messaggi di solidarietà dell'arcivescovo mons. Tonini, di Federico Castellucci e Pier Luigi Bersani, assessori della Regione Emilia-Romagna, del responsabile nazionale giovani della Uil che aderisce all'iniziativa. Porta il suo saluto il sindaco di Ravenna Giordano Angelini. «Ci siamo costituiti in comitato dopo la strage del 13 marzo — esordisce Carlo Farnetti di Bertinoro — perché cinque di quei tredici morti erano nostri amici Troppo semplice ed inutile dire: non succeda mai più. Solamente attraverso la nostra lotta quelle morti non saranno vane». Ci si lascia con un appuntamento: ritrovarsi in autunno ad una nuova convenzione per preparare una piattaforma da presentare al governo e sulla quale realizzare una grande manifestazione nazionale.

Roberta Emiliani

È un delitto di stampo mafioso

Assassinate due donne a Gioia Tauro

Dietro il duplice omicidio un'intricata storia familiare - Movente ancora oscuro

Nostro servizio

GIOIA TAURO — Le hanno uccise con freddezza e determinazione. Maria e Domenica (Mimma per amici e familiari) Priolo, due sorelle di 27 e 30 anni, sono state ammazzate ieri pomeriggio a Gioia Tauro. La dinamica del crimine è tipicamente mafiosa: cinque colpi di pistola ed uno a pallettoni di lupara per ognuna delle sorelle. Ma bisogna tener conto che la dinamica di quanto accade nel cuore dei territori dominati dalla mafia e la scelta delle armi possono non significare nulla. Tutti i crimini qui tendono a mutuare i metodi e le procedure dallo stile delle cosche ed assumono il carattere violento che la mafia impone nei suoi domini.

Maria e Domenica, attorno alle quattro del pomeriggio di ieri, erano appena arrivate in viale Don Sturzo, una strada recentemente aperta alla Marina, il popoloso quartiere dei pescatori di Gioia, dove possedevano una casa in costruzione. Come ogni giorni, Maria portava il cibo al cane. Appena scesa dall'auto è stata fulminata. È rimasta come supina accanto allo sportello chiuso, lato guida, della sua auto. La sorella, forse eliminata soltanto perché testimone del delitto, deve aver tentato di scappare. È stata ritrovata a pochi metri dallo sportello aperto dell'auto, lato passeggeri. Trasportata d'urgenza all'ospedale è morta quasi subito. La famiglia Priolo ha alle spalle storie inquiete di sangue e violenza, ma pare fosse ormai uscita dai giri che ruotano attorno alle cosche. Il padre delle due donne, pregiudicato, era amico di Don Mommo Piromalli, l'ultimo dei grandi padrini della mafia calabrese. Il marito di Maria, Paolo Cocciolo lo ammazzò il 4 novembre del 1980 per una storia di interessi e di «roba». Condannato a 23 anni, era riuscito ad averne in appello solo 18 che sta ancora scontando nel carcere di Saluzzo. Proprio in questi giorni si stava definendo la separazione legale. Tra le ipotesi degli investigatori anche quella di un ordine di morte partito dalle carceri per una scelta, quella della separazione, non condivisa e comunque estranea alle famiglie malavitose.

Priolo si chiamavano anche i proprietari di Telecalabria, una grossa emittente privata di Gioia Tauro. Cinque anni fa il proprietario e il figlio, cugini di Maria e Domenica, furono massacrati a colpi di lupara. Tra queste storie e negli ambienti in cui Maria, che aveva due figli, si era ricostruita rapporti sociali e umani dopo la tragedia che aveva spezzato la sua famiglia, si indirizzano le prime indagini. Le due sorelle, assieme ad un fratello e alla madre, gestivano il bar che si trova proprio di fronte all'ospedale di Gioia Tauro.

Il crimine segna un fatto nuovo nella geografia della violenza reggina che sembrava avere già consumato tutte le sue orrende possibilità. Due giovani donne, con tanta ferocia e con lo sforzo logistico e organizzativo che implica un agguato, non erano mai state uccise. Chi le ha ammazzate o chi ha deciso che venissero ammazzate ha potuto contare su killer che non hanno esitato nell'assumersi un incarico tanto terribile. Anche il luogo dell'agguato svela l'arroganza degli assassini. La domenica, quasi estiva, affolla normalmente le strade della Marina di gente che passeggia fino al mare. A Reggio e provincia, con la morte di Maria e Domenica, si è arrivati a 42 omicidi dall'inizio dell'anno: un incubo di terrore che si rinnova ogni 60 ore.

Aldo Varano

Filatelia

☐ Bene il Cifr a «Levante '87»

I soci del Cifr (Centro Italiano Filatelia Resistenza) hanno ottenuto brillanti affermazioni all'esposizione «Levante '87», svoltasi a Bari dal 29 marzo al 5 aprile. Le due medaglie d'oro assegnate sono andate a Egidio Errani che esponeva la sua collezione sulla guerra di Spagna e a Giauco Chiades per la collezione sui crimini nazisti. Anche altri soci del Cifr sono stati premiati, e non mancherà occasione per citarli quando avrò visto il palmarès completo.

Per ora il successo ottenuto a Bari, che ne segue molti altri, suggerisce due osservazioni. La prima è abbastanza evidente ma merita pur sempre di essere rilevata, ed è che il Cifr si è ormai affermato come una delle associazioni filateliche italiane più attive. La seconda è più tecnica e a suo tempo è stata molto discussa; si tratta della possibilità dei soci del Cifr di competere in esposizioni generali con altri collezionisti. In altri termini, era in discussione la validità delle collezioni ispirate alla Resistenza e alla lotta antifascista, siano esse di impostazione tradizionale — inclusa la storia postale — siano esse di impostazione tematica.

Alla prova dei fatti si è visto che queste collezioni, superato un primo momento di perplessità delle giurie, potevano competere e affermarsi in campo aperto, ottenendo riconoscimenti anche nelle esposizioni internazionali. Passata l'epoca di una certa soggezione culturale verso altri settori della filatelia, il Cifr può mettere al proprio attivo la rivalutazione di tutto un settore e un orientamento collezionistico tenuti in disparte per ragioni politiche, oltre che per ragioni tecniche legate alla difficoltà di stabilire la genuinità di molte emissioni del Cin. Ora qualcosa sembra muoversi anche in questo settore e se son rose fioriranno. Se i cataloghi daranno lo spazio dovuto alle emissioni del Cin, il Cifr potrà segnare un altro punto all'attivo.

Nell'ambito dell'attività del Cifr, più di un breve cenno meriterebbe l'esposizione filatelica tenuta a metà febbraio ad Omegna (Novara), nella ricorrenza della battaglia di Megolo. Sette le collezioni esposte dai soci del Cifr ed ammirate da un vasto pubblico che ha sentito il messaggio trasmesso dai documenti esposti. Sotto questo profilo, sono da segnalare «Le poste della Repubblica dell'Ossola» di Edgardo Ferrari e «L'Ossola partigiana e le zone confinanti» di Felice Pirola che richiamavano vicende ben note ai visitatori più anziani. Gli altri espositori erano Egidio Errani, Giauco Chiades, Enzo Montecchi, Gianfranco Pastormerlo Luciano Previato.

La sezione reggiana del Cifr ha pubblicato una cartolina (serigrafia di Nani Tedeschi) dedicata ad Antonio Gramsci. Gli interessati possono rivolgersi a: Nino Paterlini - Presso Circolo A. Gramsci - Via Toschi 25 — 42100 Reggio Emilia (tel. 0522/37622).

☐ Mostre a Modena

Una mostra filatelica intitolata «Gloriosa Spagna» — segnala il lettore Carlo Ferrari - si terrà dal 22 al 30 aprile a Modena nei locali del Circolo dipendenti Amcm nel 50° anniversario della battaglia di Guadalajara.

Il Circolo Amcm, grazie anche all'impegno di Franco Guerzoni, sta diventando una sede stabile delle mostre modenesi. Dal 31 gennaio al 15 febbraio di quest'anno ha ospitato una selezione di cartoline su arti e mestieri dei modenesi presentata da Carlo Ferrari; dal 21 al 29 marzo Bianca Bernabei ha esposto un complesso di cartoline sotto il titolo «Briciole di storia modenese».

Giorgio Biamino

Trentamila bimbi «contesi» tra genitori separati

L'abbandono, una ferita tremenda: storia di Fabrizio figlio che nessuno vuole

Dal nostro inviato

CASTIGLIONCELLO — Quando i genitori si separano Paolo ha 4 anni, Fabrizio 2 e Valentina due mesi. La madre decide di tenere con sé solo la bambina, mentre i due maschietti vivranno col padre. La salomonica spartizione verrà concordata nello studio dell'avvocato e infine ratificata dal Tribunale con la sentenza di separazione. Nessuno valuterà se la scelta è davvero la migliore e la meno traumatizzante per i tre figli. E ogni anno, negli studi legali, e nelle aule del trubunale si decide l'affidamento di 30mila bambini. Ma nella contesa tra i coniugi, il figlio non ha alcuna rappresentanza legale, nessun curatore speciale interviene per aiutare i genitori e i giudici a stabilire se è meglio che un ragazzo viva con la madre o con il padre. Non c'è nessuno dalla parte del bambino che, spesso, è già stato provato dai continui litigi tra i due partner, che è stato coinvolto nella contesa, che diventa merce di scambio e di ricatto nella separazione. Di questa violenza, di cui si rende complice anche la giustizia, si è parlato a Castiglioncello, agli incontri internazionali sul «bambino violato» organizzati dal coordinamento genitori democratici

Paolo e Fabrizio, nella separazione dalla madre, reagiscono in modo diverso; Paolo diventa taciturno, timido, introverso, Fabrizio invece aggressivo e irrequieto. Cerca sempre la madre, ma lei non vuole vederlo. I loro rapporti sono sporadici e soprattutto superficiali Fabrizio però non si rassegna: ha ormai otto anni a continua a tempestare la mamma di telefonate e di accorati quanto inutili appelli a riprenderlo con lei. E incolpa del rifiuto della madre anche la nuova moglie del padre, che non si lascia sfuggire nessuna occasione per far notare a Fabrizio che la mamma non lo vuole.

Il padre, per consolidare il nuovo nucleo familiare e rompere con il passato decide il trasferimento in un'altra città. Il debole legame tra Fabrizio e la madre si spezza definitivamente. La nascita di altre due sorelline renderà Fabrizio ancora più inquieto: proprio non riesce ad integrarsi nella nuova famiglia. Continuano le inutili telefonate alla mamma: «Vieni a prendermi, vieni a trovarmi». La donna sembra però aver deciso di diventare oltre a una ex moglie, anche una ex mamma

E Fabrizio viene escluso dalla vita della famiglia. non mangia a tavola con le sorelle, non esce a passeggio, non va in visita in casa di amici. Fabrizio è tranquillo solo a scuola dove frequenta la seconda media. Quando le lezioni terminano lui se ne va in giro solo, non ha amici. Un giorno passa davanti a una grande villa, nel giardino vede giocare cinque ragazzi che hanno circa la sua età. Suona, si presenta ai padroni di casa, marito e moglie entrambi professionisti, e chiede se può giocare con i loro figli. Ma andrà oltre: «Posso venire a vivere con voi?» Marito e moglie sono sconcertati dalla richiesta e si rivolgono al servizio sociale per sapere cosa succede davvero in casa di Fabrizio L'assistente sociale, che è a conoscenza della sua storia, non può che confermare il disagio del ragazzo. «Ma sapevamo — spiega — che l'affidamento che Fabrizio si stava scegliendo non poteva funzionare. Lui aveva bisogno di molte attenzioni che la coppia, con tutta la buona volontà del mondo, non poteva dargli, visti gli impegni di lavoro e gli altri cinque figli». L'esperienza fallita di autoaffidamento, durata sei mesi, rafforza i genitori di Fabrizio nell'idea che lui «è irrecuperabile, ci vuole un istituto, anzi il riformatorio».

Dall'insegnante di Fabrizio arriva un grido di allarme. In un tema scrive. «Ora la scuola finisce. Non so cosa farò... Mi sento tanto triste. Voglio morire».

Il suicidio annunciato mette a terra gli operatori del servizio sociale. A questo punto Fabrizio non può più restare in famiglia e si opta per un istituto.

In istituto Fabrizio finisce le medie e segue ora, a 16 anni, un corso di agraria. Le visite del padre sono sporadiche, la madre non si è mai più fatta viva. L'assistente sociale lo va a trovare. Fabrizio è sempre più confuso e depresso. Le confida il suo grande progetto: «Non vedo l'ora di finire il corso e di andare a lavorare. Potrò così guadagnare e sarò libero di tornare da mamma: voglio esserle di aiuto...».

«La violenza psicologica che Fabrizio ha subito — spiega l'assistente sociale — è stata più devastante delle botte di qualsiasi maltrattamento fisico».

Per l'avvocato Rossana Dama, di Napoli, nelle cause di separazione «i coniugi, gli avvocati e i giudici devono essere affiancati da psicologi o terapisti che aiutino a valutare cosa sia davvero meglio per i ragazzi». Anche per Federico Palomba, presidente del Tribunale dei minorenni di Cagliari, «è indispensabile che i ragazzi abbiano delle figure giuridiche in grado di tutelarli e soprattutto procede nel tempo». Insomma, anche la separazione va vista dalla parte del bambino.

Cinzia Romano

«Carlino » e «Piccolo» nella tempesta

Gruppo Monti: un via vai di direttori

BOLOGNA — La Poligrafici Editoriale spa — meglio nota come «Gruppo Monti» — è attraversata da forti «turbolenze». Per rendersene conto basta leggere quanto ha scritto, ieri, il direttore «uscente» del *Resto del Carlino*, Franco Cangini, nel tradizionale editoriale di saluto ai lettori.

«... È accaduto che i modi di vedere il bene del giornale dell'Editore e mio, hanno smesso di coincidere»

Sotto il testo di Cangini, il comunicato del Comitato di redazione, nel salutare il direttore, rincara la dose: «Franco Cangini è stato allontanato dalla direzione del giornale perché ha chiesto il rispetto delle prerogative e dei poteri che le leggi e il contratto gli attribuiscono»

Il cambio della guardia al quotidiano bolognese non è l'unico avvenimento che «fa notizia» nel Gruppo Monti. Infatti, dal *Carlino* è «partito» per Trieste il nuovo direttore del *Piccolo*, in sostituzione di Leonelli. L'arrivo di Paolo Francia alla guida del quotidiano triestino non è stato un avvenimento tranquillo Quel Comitato di redazione ha protestato, non per il nome, ma per i metodi ed i continui «valzer» di direttori L'assemblea deiredattori ha deciso di non esprimere il voto di gradimento sul nuovo direttore. Il Gruppo, poi, punta ad acquistare il *Tempo* di Roma, al centro di un processo di ristrutturazione selvaggia. Proprio a Roma, però, opera l'*Ange* (l'agenzia della Poligrafici a cui dovrebbe essere affidata la produzione dei fascicoli nazionali dei diversi quotidiani che ne fanno parte).

Il partito

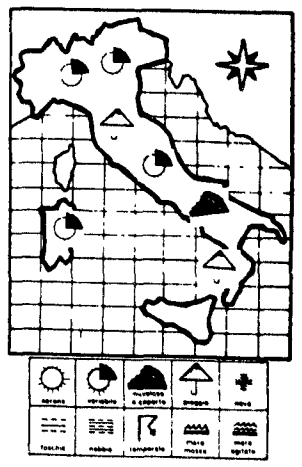
Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 14 aprile (ore 16,30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 15 aprile (ore 9,30 e 16,30).

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	19
Verona	7	17
Trieste	10	17
Venezia	8	16
Milano	6	18
Torino	8	18
Cuneo	8	15
Genova	10	16
Bologna	8	20
Firenze	5	19
Pisa	5	17
Ancona	7	18
Perugia	6	17
Pescara	5	18
L'Aquila	3	18
Roma U.	6	21
Roma F	8	18
Campob.	5	14
Bari	10	16
Napoli	12	21
Potenza	6	12
S M L	11	15
Reggio C.	13	18
Messina	13	16
Palermo	12	17
Catania	8	21
Alghero	11	16
Cagliari	11	19



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato dalla presenza di un centro di bassa pressione che proveniente da nord-ovest si dirige verso sud-est, interessando in giornata più direttamente le regioni centrali e quelle meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più accentuata al mattino, schiarite più ampie nel pomeriggio. Sull'Italia Centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni. Sulle regioni meridionali graduale peggioramento con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperatura in leggera diminuzione.

SIRIO